

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - novembre 2019

Secondo dati Istat, il mese di novembre 2019 ha segnato una flessione del 4,2% delle esportazioni ed una stazionarietà delle importazioni italiane. Il calo congiunturale dell'export è da ricondursi in gran parte all'impatto molto positivo registrato ad ottobre verso i paesi extra UE per movimentazioni occasionali (come quelle di cantieristica navale): al netto di queste, la riduzione delle esportazioni del mese di novembre è ridimensionata a un -1,1% su base mensile.

Nel periodo cumulato **gennaio-novembre 2019**, invece, le **esportazioni** sono **cresciute del 2,1%** e le importazioni leggermente diminuite (-0,6%).

Rispetto allo stesso periodo del 2018, il **settore più dinamico per l'export** è stato la **farmaceutica** (+25,8%), sia sui mercati UE (21,1%) che extra UE (32,2%). Seguono per rilevanza il comparto **alimentare e del tabacco** (+6,3%) e il **tessile e abbigliamento** (+5,8%, tra cui si distinguono gli articoli in pelle con un +9,2%). Variazioni negative significative, invece, si sono verificate per gli autoveicoli (-8,4%) e soprattutto coke e prodotti petroliferi raffinati.

Inoltre, nei primi undici mesi del 2019, la **farmaceutica** ha

costituito il **settore più dinamico dell'import nazionale** (+10,3%): primo settore per gli acquisti extra UE (+12,7%) e secondo negli UE (+9,3%). Il settore petrolifero è il settore più dinamico per i soli mercati UE (+12,6%) ma sono in calo per i paesi extra UE (-19,2%).

I **mercati di sbocco UE più dinamici** nel periodo gennaio-novembre sono stati il Regno Unito (+5%) e il Belgio (+4,9%). Si ferma al 2,3% l'export italiano verso la Francia e cala leggermente verso la Germania (-0,3%) e la Spagna (-0,9%).

Dal lato dell'import, stabili i flussi da Germania e Francia, in aumento le importazioni da Polonia (+2,7%) e Spagna (+2,3%), mentre registrano un forte calo quelle dal Regno Unito (-4,1%).

Infine, il **saldo commerciale totale** è stato pari **+47,9 miliardi** di euro per il periodo gennaio-novembre 2019 (+83,3 miliardi al netto della componente energetica).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 17 gennaio 2020.

Dati paesi extra UE: gennaio - dicembre 2019

Nei mercati extra UE il 2019 si chiude con un'ampia **crescita dell'export (+3,8%)**, più che raddoppiata rispetto a quella registrata nel 2018 (+1,7%). Le dinamiche dei principali mercati di sbocco sono molto differenziate: **gli Stati Uniti (+7,5%), la Svizzera (+16,6%) e il Giappone (+19,7%)**

registrano tassi di crescita superiori alla media e in aumento rispetto al 2018. **I paesi OPEC (-10,3%) e Turchia (-5,1%) mostrano le contrazioni più ampie.**

Anche i paesi **MERCOSUR (-3,4%), Medio Oriente (-3,4%) e Cina (-1%) in flessione.**

I beni di consumo non durevoli (+15,8%) mostrano la crescita maggiore, più in linea con la media invece i beni intermedi (+3,3%). In flessione i beni strumentali (-1,3%) e, soprattutto, l'energia (-19,5%).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio estero extra UE del 24 gennaio 2020.

Approfondimento sull'Iran

Lo stato degli accordi internazionali e le relazioni commerciali con l'Italia

Nei primi giorni dell'anno appena cominciato la tensione tra Stati Uniti ed Iran ha raggiunto livelli elevatissimi; con l'uccisione del generale Qasem Soleimani e l'attacco iraniano alla base al-Asad, si è temuto che un nuovo conflitto fosse alle porte. Benché per il momento questa evenienza sembri essere stata evitata, permangono gravi preoccupazioni relativamente alla stabilità dell'area mediorientale.

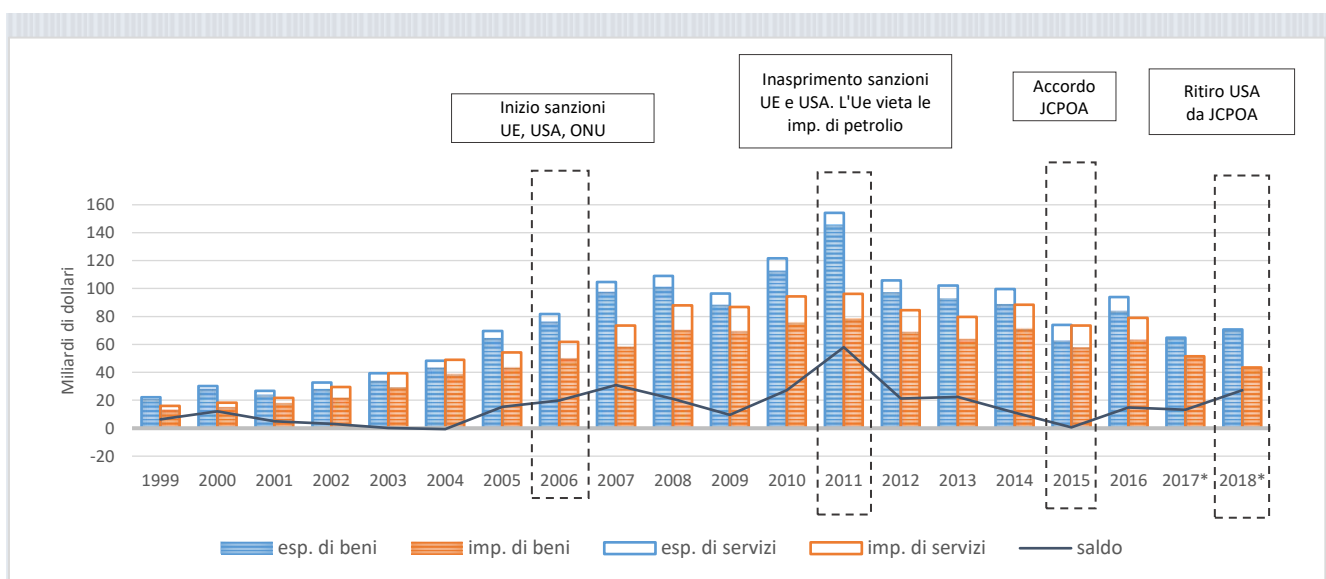
In considerazione delle consolidate relazioni che legano il nostro Paese all'Iran, questa nota intende riepilogare - sinteticamente e in modo non esaustivo - i principali accadimenti che dal punto di vista commerciale hanno caratterizzato i rapporti tra Iran e Unione Europea.

sui trasferimenti di fondi tra banche dell'UE e istituti di credito e finanziari iraniani; inoltre dal primo luglio 2012 l'UE ha esteso le proprie misure includendovi il petrolio, principale voce delle esportazioni iraniane. Gli USA, invece, hanno ampliato le restrizioni commerciali, includendo anche il settore automobilistico e quello navale.

A luglio del 2015 è stato siglato un accordo tra l'Iran e i "5+1" (USA, Gran Bretagna, Germania, Francia, Russia, Cina e Iran) sul disarmo nucleare. L'accordo (Joint Comprehensive Plan Of Action – JCPOA) è entrato in vigore nel gennaio 2016 e prevedeva il venir meno dell'embargo sul petrolio attuato dall'Unione Europea e

restrizioni approvate sui trasferimenti tecnologici.

A metà del 2018 l'amministrazione Trump ha annunciato il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo JCPOA¹ e l'introduzione di sanzioni secondarie (quelle primarie non erano mai state sospese) nei confronti di Teheran, il tutto nell'ambito della nuova strategia nei confronti di questo Paese. L'Unione Europea, che ne è stata uno dei principali negoziatori e sponsor, si è ripetutamente pronunciata in difesa dell'Accordo e ha attivato alcune misure di salvaguardia. Nei giorni scorsi tuttavia Francia, Germania e Regno Unito hanno invocato il **meccanismo di risoluzione delle controversie** previsto in un



Il contesto geopolitico

A partire dal 2006 le Nazioni Unite, gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno adottato misure restrittive nei confronti dell'Iran, volte a disincentivare il programma nucleare del paese. Nel 2012 sono state inasprite le sanzioni da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. In particolare quest'ultima ha imposto un divieto

l'eliminazione delle sanzioni restrittive di movimenti e attività delle banche iraniane; in contropartita il Governo di Teheran si impegnava a smantellare il piano di sviluppo nucleare che era stato la causa della definizione del meccanismo sanzionatorio. Nonostante l'accordo, venivano mantenuti l'embargo sulle armi e le

articolo dell'Accordo, contestando all'Iran di averne violato alcune condizioni; tra queste, l'annunciato avvio della produzione di centrifughe di nuova concezione per il potenziamento dell'uranio.

L'interscambio commerciale dell'Iran con il mondo

Nonostante le misure restrittive, le importazioni dal mondo dell'Iran hanno continuato ad espandersi dal 2006 fino al 2011, quando hanno raggiunto il picco di 96 miliardi di dollari.

Mentre le esportazioni di beni continuavano a salire, già nel 2011 il commercio di servizi ha cominciato a ridursi; **una vera e propria inversione di tendenza** si è avuta a partire **dal 2012 con l'inasprimento delle sanzioni** (-31,4% le esportazioni e -12,1% le importazioni). Per entrambi i flussi, con la sola eccezione degli acquisti nel 2014, gli anni successivi sono stati caratterizzati da un andamento discendente; questo percorso si è interrotto solo nel 2016 anno in cui si è visto un recupero tanto delle importazioni quanto delle esportazioni iraniane.

Passando all'impatto delle sanzioni sulla **distribuzione geografica delle importazioni iraniane**, si nota una **evidente ricomposizione** nel periodo di tempo analizzato. Nel 2004 l'Unione europea rappresentava oltre il 40% dell'import iraniano ma il suo peso si è andato progressivamente riducendo, inizialmente a favore dei paesi del Medio Oriente, successivamente sono stati soprattutto l'Asia e i Paesi europei non Ue ad ampliare la propria quota di mercato.

Al netto dei dati più recenti, influenzati dal ripristino del meccanismo sanzionatorio, possiamo notare come la **Cina** sia diventato il primo paese di provenienza delle merci importate dall'Iran, seguito dagli **Emirati Arabi Uniti**; il dato sugli **EAU** è

riconducibile al ruolo di transito per le merci dirette in Iran, soprattutto per via della presenza delle zone economiche speciali. Inoltre, si segnala la progressione dell'India, della Turchia e del Brasile.

Italia-Iran

Dal 2004 (quando era il 7,2% del totale) **la quota italiana in Iran si è progressivamente ridotta, toccando il proprio minimo nel 2013** (1,7%); i rapporti commerciali fra Italia e Iran hanno inevitabilmente risentito delle misure restrittive applicate al paese, in particolare con la seconda ondata sanzionatoria. La quota è tornata a crescere negli anni più recenti: il 2018 si è chiuso con una quota del 3,3 per cento, nonostante negli ultimi mesi si siano interrotte le forniture di petrolio. Dal lato delle importazioni di petrolio greggio il livello di massimo si è raggiunto nel 2011, anno in cui - con forniture per 5,1 miliardi di euro - l'Iran è stato il terzo fornitore dell'Italia (subito dopo Azerbaigian e Arabia Saudita). A seguito della posizione assunta dall'Ue nei confronti del Paese, tale valore si è bruscamente ridotto nel 2012, fino quasi ad annullarsi negli anni successivi, periodo in cui si è assistito, anche in relazione alle tensioni geopolitiche in Nord Africa e in Medio Oriente, ad un **riorientamento geografico a favore dei paesi dell'Est europeo (in particolare Azerbaigian e Kazakistan)** dei i nostri approvvigionamenti di greggio.

A seguito della rimozione delle sanzioni, l'Italia ha ricominciato ad importare petrolio dall'Iran e già nel 2017 questo importante partner commerciale era tornato ad esserne il terzo fornitore. I dati del 2018 risentono dell'interruzione delle forniture sperimentate nella seconda parte dell'anno.

Se guardiamo al 2010, al 2017 o a qualsiasi altro esercizio relativamente stabile, l'Iran è il terzo-quarto mercato di destinazione delle nostre vendite in Medio Oriente.

L'andamento delle nostre esportazioni è stato comunque piuttosto variabile nell'ultimo decennio: queste hanno iniziato a contrarsi già a partire dal 2011 (-9,5%) per ridursi ulteriormente nel biennio successivo, raggiungendo il proprio minimo nel 2013. Già nel 2014 si sono visti i primi segnali di recupero e nel biennio 2016-17 si sono avuti tassi di crescita a due cifre (+29,0% e +12,9% rispettivamente); il 2018 si è chiuso con un -3%, prodottosi a seguito di quanto avvenuto nella seconda parte dell'anno, e nei primi nove mesi del 2019 le esportazioni italiane in Iran sono praticamente dimezzate.

¹ ["USA fuori dall'accordo sul nucleare iraniano: cosa cambia per l'Italia?"](#), A.Perteghella e T.Corda, ISPI, maggio 2018.

² Le sanzioni primarie vengono applicate direttamente perché la persona, il soggetto giuridico o il prodotto vengono ritenuti "residenti" e per questo soggetti alla giurisdizione USA; le sanzioni secondarie possono essere imposte ai non residenti.

³ ["After the Deal: A New Iran Strategy"](#), Remarks, Mike Pompeo, Secretary of State, The Heritage Foundation, 21 maggio 2018.